

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

1650

MILANO

BRAIDENSE

4964

LA
Preciosa Ridicola
INTERMEZZI.





L A

Preciosa Ridicola

INTERMEZZO PRIMO.

*Madama Dulcinea in vesta da Camera.
Il Cuoco del Marchese del Bosco in abito di
Garzone d' Osteria.*

Con. **S**Tà Madama al tauolino
Che si abbiglia
Ciouè a dir che si consiglia
Col suo fido amato Specchio :
M'apparecchio
D'aspettar tanto benino
Per lo meno vn par d'horette.
Ci vorrebbe ancora questa,
Che mentr'ella
Si fa bella,
E s'impoluera la testa
Abbruciafer le Polpette.
Ci son bisogna starui, & ingegnarsi
Di seruir il Padron, il qual desidera
Col mezzo mio rifarsi

A 2

Con

Con questo non curante
 E sprezzante umorin, che nol considera
 Come se fosse vn huom ordinarissimo,
 E non quel Cavaliero garbatissimo,
 Che può dirsi il primier de la Città
 Per meriti, ricchezza, e nobiltà.
 Basta, basta vedrà la Signorina
 Quanto possa vn ingegno da cucina
 Per renderla confusa,
 E al fin s'accorderà.....

Mad. Dimando scusa

Ero spoglia dou'è
 Quel Sgnore, che brama di parlarmi?

Cuo. Non vedi.....

Mad. E la Lachè

Paggio *Braccier* *Entra*

Cuo. Eh eh

Paggio, Braccier, Lachè:

Chi non sapesse, che si gran caterua
 Consiste in vna Serua

Mad. Lachè dico, Lachè, Lachè

Cuo. Non vidi

Altri che la Donzella:

Ma. Quãdovoglio qualch'vn sempr'è di quella:

Non faresti già tù, che vuol vdienza?

Cuo. Illustrissima sì.

Mad. E ben chi sei?

Cuo. Son Camerier de l'Hoste de la Posta.

Mad. Parmi vna impertinenzza,

Che vn Garzon d'Hosteria

Pretenda di parlar a vna par mia:

Cuo. Parlato hò a Principesse, e con Regine

Tal qual mi vede senza farli oltraggio

Mad. Sì! ma doueuan esser di Viaggio.

Cuo.

Cuo. Dica se deuo esporle vn'ambasciata

D'vn Forastier di qualità, che brama

Esser dopo pransato a riuerirla

Mad. A riuerirmi? e come egli si chiama

Cuo. Il Signor Colonel Belorofonte

Mad. (Caspita vn Vfficial vuol visitarmi.)

Cuo. Al Signor Colonnello

Che deuo dir?

Mad. E bello?

Cuo. S'immagini

Mad. Bizaro?

Cuo. Si figuri.

Mad. Con bianca piuma nel capel?

Cuo. Consideri

Mad. Con la Perucca?

Cuo. Con vn Peruccone

Ben carico di polue.

Mad. Egl'è Padrone.

A dispetto di certe morfiose,
 Che orgogliose, inuidiose, e stizzose
 Hanno rabbia in vedermi gradita
 Corteggiata, bramata, e seruita
 Ancor io tengo sù le mie carte.

Dimmi è pur vero

Che il Forastiero

Al grado arriui

Di Colonnello?

E' poi sì bello,

E vn Brandimarte

Qual mel descriui

Degno d'Omaggio?

Cuo. Guardi me, e non cerchi di vantaggio.

Vedrà proprio vn Adone, e proprio vn
 Marte.

A 3

Mad.

Mad. A dispetto di certe morfiose, &c.

Cuo. Anderò dunque.

Mad. Senti, capitando

Passaggieri di rango oltramontani

Non trascurar di rendermi auisata.

Cuo. La seruirò

Mad. Mi farai cosa grata

Cuo. Compatisca di grazia: Hà conoscenza

Del Marchese del Bosco

Mad. Certo che lo conosco

Cuo. Che dice de l'eroico, e nobil tratto

D'vn Signoron si fatto?

Mad. A dir la verità

Nel bel mondo galante, e spiritoso

Trista figura ei fa.

Cuo. E pur e rispettoso, e molto affabile

Mad. Per rendersi pregiabile

A giouanette belle, e tutto brio;

Hoggidì Padron mio

Altro ci vuol a fè

Cuo. Che mai ci vuole?

Mad. Prima vestir bisogna

Con tutta proprietà. ti par che sia

Bella galanteria

Venirmi a visitar con il Tabaro,

E con vn gran collaro

Da Magistrato?

Cuo. E bene

L'abito è proprio al posto che sostiene

Di consiglier di Stato.

Mad. Spiritoso, garbato

Egli può dunque andar col Collarone

A trattener vn Circol di Matrone

Cuo. [Ella non sà, che quest'è il mio Padrone,

E

E ch'io sono il suo cuoco]

Mad. Cosa dici

Cuo. Dicea, che in questi secoli infelici

Il merito non s'apprezza.

Mad. In quanto a me l'accolgo con freddezza,

Non curando sue visite.

Cuo. Illustrissima

Anderò perche è tardi;

Mad. Và pur, che il Ciel ti guardi.

Senti, senti non ti scordar,

Quando giunge vn Forastier

Di buon garbo, e bella mina

Sia di sera, ò di mattina,

Di venirmi ad auuisar

Cuo. Non v'è dubbio intorno questo

Se veranno, starò lesto

Ed all'hor sarà auuisata

Mad. Oltre il rendermi obligata

Mi farai vn gran piacer.

Cuo. Il seruirlo è mio pensier.

Mad. Prendi in tanto

Cuo. Ah nò Signora

Mad. Sì si prendi

Cuo. Eh - nò Illustrissima

Mad. Prendi io dico.

Cuo. Ih - Eccellenza

Mad. Prendi, e vanne

Cuo. Oh obligato

Mad. Vanne a beuere il Moscato.

Cuo. Vh - che lei troppo m'onora

Veggio ben per esperienza

Che voi sete cortesissima

Mad. Sù sù andate

A 4

Cuo.

Cuo. Le sue grazie prelibate
Anderò dunque a goder.
Mad. Senti, senti &c.



IN-



INTERMEZZO

SECONDO.

Madama, e poi Cuoco vestito da Cavaliero.

Mad. **S**I fa sera, e il Forastiero
Comparir non veggo ancora.
Vna simile tardanza
Puzza vn poco d'increanza;
E finezza non si chiama
Già mandata,
L'ambasciata,
Far che aspetti indi la Dama.
Zerbinetta deponi il lauoriero
Porgimi i Guanti, & vno Specchio hor
hora

*Si fa sera, e il Forastiero &c.
Viene la Donzella con lo Specchio,
e li da li guanti.*

li da lo Specchio

*Il Ventaglio dou'è? da quà --- cotesta
Indiauolata cresta*

Damigella col Ventaglio.

Piega all'indietro... lo vo quello col fiocco

A 5

Quando

Quando soffia Sirocco
La polue non s'attacca. *la Donzella torna*

Eh, che non hò bisogno di biacca;

Ne di rossetto --- poni in questo loco

Vna Sedia ---- quel altra dirimpetto

Più auanti -- vn'altro poco - quando giunge

Il Forastier auuifami --- non lunge

Esser dourebbe. Eccolo apunto. O come

E lindo, come acceïo, e maestoso.

cuo. Sembra presentuoso

Anzi presentuolissimo o Madama

Quest'atto rispettante; mà la fama

Della vostra beltà

Sa compatir la mia temerità

Col dedicarmi vostro Seruitore.

(Io mi son imbrogliato)

mad. Eh mio Signore

cuo. Hò hauuto da spedir cinquanta lettere

Al Sultano per mettere

Sul tapeto la pace con la porta,

E per questo hò tardato .

mad. Non importa:

Sempre giungono a tempo i suoi fauori

cuo. Che cameron superbo.

mad. In grazia onori

Questa mia Sedia, che con braccia aperte

Quiui la stà attendendo *siedono.*

cuo. In che si diuertisce

Di Madama lo spirito?

mad. Leggendo

Il Caloandro

cuo. E riccamando ancora?

mad. Questo poi nò. offeruati,

Che Spinalba, Tigrinda, e Leonilda

Non

Non lauorauan mai.

cuo. Lei ha ragion. in fatti

Li mestieri son fatti

Per le pouere Donne

Non per le Gentildone

mad. Certissimo. Mà come è capitata

In cotesta Città ripiena d'Ozio?

cuo. Per vn importantissimo Negozio

Spedir deuo vn Corrier al Gran Mogor.

mad. Sento, che il Gran Mogor sia vn Citra-

(done

Del gran Cairo più bello.

cuo. Io son Gouvernator, e Colonnello

Di quella Guarniggione

Qual è di dieci milla

Squadroni, trà Caualli, e Granatieri.

mad. Si che ogni Dama haurà, per quel che

E veggio

Almen cent' Vfficiali di corteggio

cuo. Creda, ch'è il non plus ultra per le Donne

mad. Si serua *portano il caffè*

cuo. E' Erba Thè!

mad. Nò Signore è Caffè

cuo. Ben fatto assai --- A la fisonomia

Io conosco o Madama,

Che voi gustate della Poesia

mad. Terribilmente.

cuo. Anch'io cara Padrona

Hò tutto il debil mio per Elicona.

mad. Per la Musa Elicona?

L'orecchio mio di qualche verso onori

Quando non sia d'incomodo a la Musa

cuo. Madama lo comanda,

Per sottrarmi non v'è scampo ne scusa.

A 6

Que.

Questa beuanda
per esser nera,
Bollente, amara,
E cosa chiara
Patente, e vera
Che par beuanda
Proprio d'Inferno
Mà poi discerno,
Ch'ella è beuanda
Del Campo Eliso
Del tuo bel viso

E che li par di questa improuifante
Maniera di compor?

mad. E' affai galante

Ne si può far di più.

Quel Campo Eliso
Del tuo bel viso
Val vn Perù.

cuo. Non è di minor costo,
Come hauerà offeruato

D'Eliso, e Inferno il vago contraposto.

mad. Tutt'è marauiglioso, e inusitato.

cuo. Questa beuanda

Per esser nera,
Bollente, e amara.

Con tre sole parole ecco descritto
Il Siroppo d'Egitto.

mad. Io torno a dir non si può far di più

Quel campo Eliso
Del tuo bel viso
Val vn Perù.

cuo. Queste son bagatelle

mad. Anzi son cose rare, e cose belle.

cuo. Fò in Canzonette, con il beneplacito

De

De Principi stampar Cornelio Tacito.
mad. In Canzonette?

cuo. Tutto in Canzonette;
Con l'impegno di più
Di farui la sua Musica.

mad. Si che

Sapete ancor di Musica.

cuo. Ella fù

Il mio diuertimento principale.

mad. Vo Signoria di Scienze, è vn Arsenale.

cuo. Io feci quell'Arietta famosissima

De l'amabil Vainqueur

In cui v'è vna cadenza tenerissima

canta ballando l'arietta.

Aimable Vainqueur,
Cher Tyran des Coeurs,
Amour, dont l'Empire
Est plein des douceurs,
Ioins à mes charmes
La force de tes armes;
Hâte mon bonheur.

mad. Bellezza, Poesia, e Ballo, e Canto?

Sei Colonnello mio, sei vn incanto.

cuo. Debolissimo in tutto. si fa tardi

E per molti riguardi

Leuarui il tedio io deggio:

Per seruirui al Passeggio

Ritornerò ben tosto se v'agrada

mad. Mi farà grazia

cuo. Si ritiri

mad. Vada

cuo. Io parto, mà resto

mad: Io resto, mà parto

cuo. Con l'alma

Mad.

Mad. (Col cor
 Cuo. Partir, e restare,
 Mad. E come può farsi
 Restar, e partire
 Cuo. E come può darsi?
 Mad. Nol posso capire
 Cuo. Nol sò combinare
 Mad. (Miracolo è questo
 Cuo. *Az.* (Del Nume d'Amor,
 Mad. Che cosa vuol far?
 Cuo. Ritorni a feder.
 Mad. Lo vò accompagnar
 Cuo. Com'è di douer.
 Mad. Con me complimenti?
 Cuo. No nò: si contenti.
 Mad. Ch'ella esca di stanza
 Cuo. Non posso permettere
 Mad. Cotesta increanza
 Cuo. Non voglio commettere.
 Mad. La prego
 Cuo. La supplico
 Mad. Rimanga
 Cuo. Non replico
 Mad. Pretendo vbbidirla.
 Cuo. Ed io per seruirla
 Mad. Fra poco farò
 Cuo. L'onore godrò
 Mad. D'un tanto fauor.
 Io parto, &c.



INTERMEZZO

TERZO.

Madama con la Maschera. Il Cuoco.

Mad. **C**Osì è: il mio nome era Giandina.
 Cuo. Giandina?
 Mad. Sì Giandina.
 Ma questo essendo vn nome
 Plebeo, che non da aria
 Come fa verbi gratia Erminia, Eularia,
 L'hò cambiato con quel di Dulcinea.
 Cuo. Di Dulcinea?
 Mad. Sì bene.
 Cuo. Ah Madam pos mà fue nel Artamene
 Non v'è vn nome più tenero, e si amabile
 Mad. L'hò offeruato ancor io.
 Cuo. Giandina! . . . Dulcinea!
 Far vn cambio più bel non si potea
 Se ben con ogni nome, e in ogni veste
 Spiccherà ogn'hor vostra beltà celeste.
 Mad. Altro non hai che dire
 Colonnellucio mio
 Per farmi insuperbire.

Peristea
 Pantasilea
 Oristella
 E Altabella
 Il destin de vostri amori
 Come il mio si fortunato
 Ah che mai certo non fù;
 Perche io vanto vn Cavaliero
 Domator d'Alme, e di cori
 Più d'ogn'altro Venturiero
 Che sia stato
 Rinomato
 Ne li Secoli d'Artù.

Peristea, &c.

cuo. Che Peristea?
 Che Oristella?
 Vada Altabella
 Vada a cenare;
 Non hà che fare
 Con Dulcinea.

Il Luogo del Passeggio
 E' lontano?

mad. Non molto.

cuo. Oue si uà
 Dopo?

mad. Chi in quà, chi in là
 A le Veglie, & al gioco

cuo. Hier ferà fui

Da Madama Lindora, che mi vinse
 Trenta doppie lampanti a Primieraccia.

mad. (Quest'è fortuna) che il bon pro li faccia
 Senz' inuidia.

cuo. Stimai mia gran ventura
 Il perder con sì bella creatura.

Mad. !)

mad. La Signora Lindora
 Sce -- hà qualche vezzo, e i suoi annetti
 ancora.

cuo. Li porta bene

mad. Vi fù gente assai?

cuo. Vn Mondo: mà ne l' hora

Che portoron da bere il Cioccolato.

mad. Quanti in tal occasion hauran cenato.

cuo. Vna festa da Ballo gustarei

Di veder

mad. Crederei,

Che rimaneste sodisfatto a pieno

Per le tante, e si varie danze Inglesi

cuo. Madama il Minuetto

E' il Rè de Balli.

mad. Sì, mà vn poco troppo

Faticoso riesce

cuo. Anzi il contrario

Mentre si può ballar in sin da vn Zoppo.

Ah! che d' vn Minuetto l'aria sola

Vi rallegra lo spirito, e consola.

mad. Quest' è la verita.

Si suona il minuetto canta, e balla.

Forbien tresbien Monsieur

Assurement non si può far di più.

cuo. Favorisca ancor lei

mad. O questo nò.

Non son in essercizio,

E poi dirian che son senza giudizio.

cuo. Tutto lice a la Maschera. Mi dia

La man

mad. Vie pur; tutt' è galanteria.

Ballano il minuetto.

In questo uno Staffiero chiama

a parte il Cuoco, e li parla
all' orecchio.

cuo. Dici a me? ... con licenza.
mad. [Di conoscer mi par quella Liurea.]
cuo. Ah Signora!
mad. Che c'è?
cuo. Temo assai.
mad. E di che?
cuo. Madama andar m'è forza,
mad. E doue mai?
cuo. Oue il destin mi sforza.
mad. Così dunque volete
Lasciarmi sola?
cuo. Nò, non vi affligete;
Di vista non vi perdo, e torno subito
mad. Di vostra lealtà punto non dubito.
Qualche disfida è questa,
Mentre se li presenta vn Cavaliero
Con il Capello in testa.
Mi par -- mi par che sia -- si lo conosco
E' il Marchese del Bosco.
Cielo, che cosa vedo?
Al Signor Colonnello
Han leuato il Capello;
La Perucca -- li Guanti?
Li leuano la Spada.
Lo spogliano del tutto
Ne la publica strada?
Che strauaganza è questa?
Egli no fà difesa,
Non si rissentè, non dimanda aita.
Che farà mai? pouera me? mi pesa
Abenche Mascherata il restar sola.
Disse di tornar subito, onde inuero

Qui

Qui si nasconde vn qualche gran mistero.
cuo. [in abito Il Mistero si è, che non son più
[du Cuoco. Il Signor Colonnello;
Del Marchese del Bosco io son il Cuoco.
mad. Come! vn Cuoco sei tu!
cuo. Vn cuoco io son, son quello
Che in questo giorno fù
Scopo di quella stima,
Che da voi ottener già mai non puote
Il mio Padron con lunga seruitù,
E con meriti eccelsi.
mad. O Ciel che sento?
Qual contratempo è questo!
Così schernita resto
Da vn vil Seruo?
cuo. Illustrissima mi doni
La permission che vada,
Compatisca il successo, e mi perdoni.
mad. lo minaccia
cuo. Compatisca
mad.
cuo. Fauorisca
mad. Non pensar, che soffra, e toleri
La tua gran temerità;
cuo. Nò di grazia non s'incoleri
Perche male le farà.
mad. Malscanzon di tè
cuo. Di mè?
mad. Si si si di tè di tè
Come pur del tuo Padrone
Io saprò ben vendicarmi
cuo. Eh Signora con le buone
E non voglia ruuinarmi.
mad. Lo vedrai se lo farò

Cuo.

Cuo. Illustrissima no no
 Mad. In tal guisa forfantone?
 Cuo. Hò seruito il mio Padrone.
 Mad. T'innoltrasti?
 Cuo. Tanto basti.
 Mad. Taci infame, taci indegno
 Vanne tosto, e vâ in mal hora
 Cuo. Hò vbbidito, onde son degno
 E di scusa, e premio ancora.
 Mad. Col baston ti premierò
 Cuo. Col baston minime, oibò
 Compatisca, &c.

FIN E.